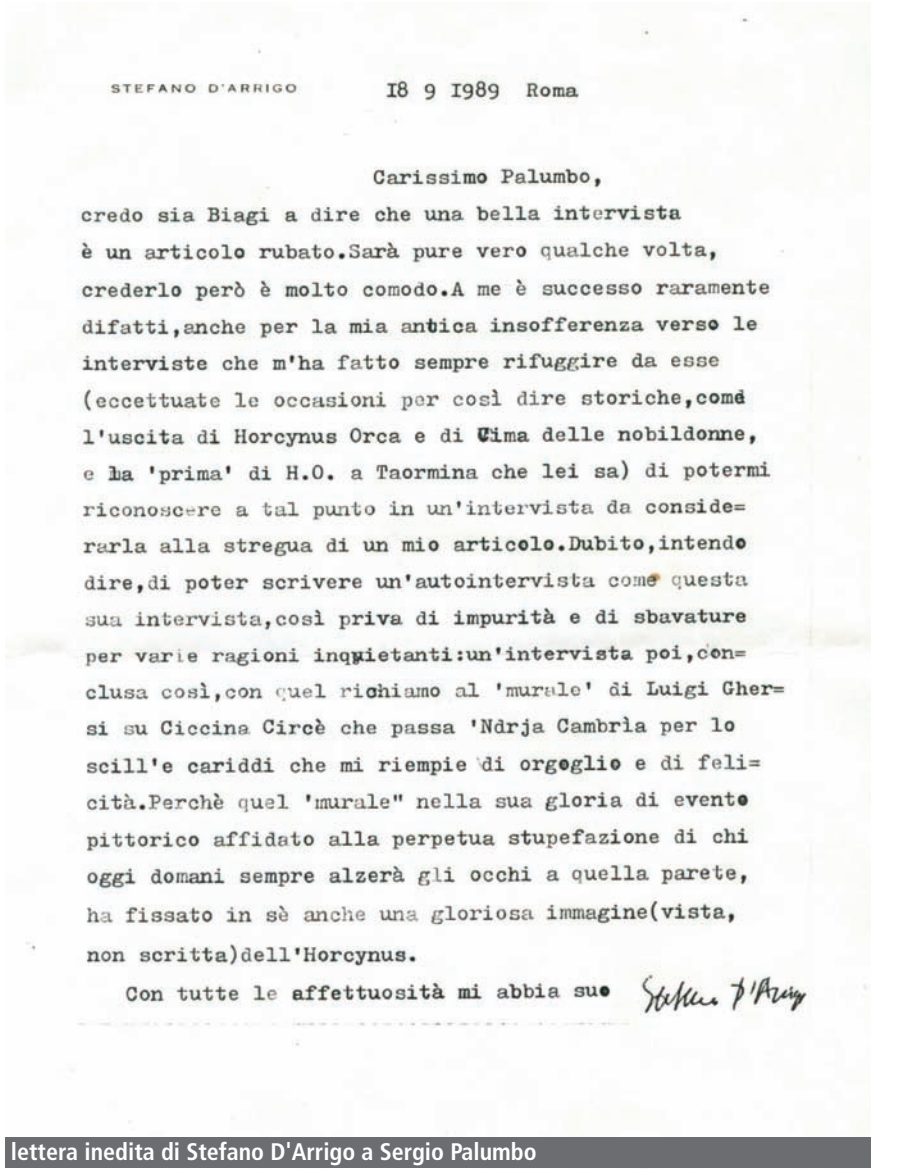
postercultura

Renato Guttuso, caccia al pescespada



STEFANO D'ARRIGO 18 9 1989 Roma

Carissimo Palumbo,
credo sia Biagi a dire che una bella intervista è un articolo rubato.Sarà pure vero qualche volta, crederlo però è molto comodo.A me è successo raramente difatti,anche per la mia antica insofferenza verso le interviste che m'ha fatto sempre rifuggire da esse (eccettuate le occasioni per così dire storiche,come l'uscita di Horcynus Orca e di Cima delle nobildonne, e la 'prima' di H.O. a Taormina che lei sa) di potermi riconoscere a tal punto in un'intervista da conside= rarla alla stregua di un mio articolo.Dubito,intendo dire,di poter scrivere un'autointervista come questa sua intervista,così priva di impurità e di sbavature per varie ragioni inquietanti:un'intervista poi,con= clusa così,con quel richiamo al 'murale' di Luigi Gher= si su Ciccina Circè che passa 'Ndrja Cambrìa per lo scill'e cariddi che mi riempie di orgoglio e di feli= cità.Perchè quel 'murale" nella sua gloria di evento pittorico affidato alla perpetua stupefazione di chi oggi domani sempre alzerà gli occhi a quella parete, ha fissato in sè anche una gloriosa immagine(vista, non scritta)dell'Horcynus.
Con tutte le affettuosità mi abbia suo

lettera inedita di Stefano D'Arrigo a Sergio Palumbo

scrittura laddove il rigore critico e la ricerca documentaristica sanno coniugarsi al gusto dell'aneddoto e la caratterizzazione di quei particolari che rendono accessibili ai più i maggiori della cultura moderna. Lo dimostrano i fitti epistolari intrattenuti con personaggi come Norberto Bobbio, Mario Luzi, Stefano D'Arrigo e tanti altri, dai quali ne traspaiono significativi aspetti caratteriali e, al tempo stesso, il rapporto confidenziale che li legava al nostro. Ma Palumbo ha anche il merito di avere raccolto in un prezioso "cofanetto" le interviste rilasciategli da siciliani comeLeonardo Sciascia, Gesualdo Bufalino, Ignazio Buttitta e Vincenzo Consolo, catturando così le irripetibili vibrazioni vocali e le caratteristiche espressioni del loro mondo umano e artistico. Da anni, insomma, Sergio Palumbo ci propone un contatto vivo con la cultura, specie letteraria ma non solo, una cultura che letteralmente straripa dai mobili, gli scaffali, le suppellettili che riempiono la sua casa. Che ho avuto il privilegio di visitare, potendo così anch'io immergermi nel mare d'un tempo passato che però il presente a tutto tondo riesce ad attraversare, rendendolo piattaforma di futuro. Libri in edizioni rare, una strepitosa collezione di musica medievalerigorosamente in vinile, opere d'arte di grande rilievo e, autentica chicca per un grafomane come me, il fornitissimo schedario che raccoglie l'epistolario completo che Palumbo ha avuto con i grandi del nostro tempo. Un patrimonio di cui tutti dovremmo essergli grati.

La storia

Guttuso ha dipinto moltissimi quadri a Scilla. Li abbiamo visti. Egli ha "raccontato" Scilla operando una stupenda, per quanto forse involontaria, contaminatio di Omero con Verga. Questa Scilla ha un mare chiaro e profondo, una spiaggia di pietre vergini sulla quale sembrerebbe possibile trovare conchiglie e relitti di naufragi. Una spiaggia siffatta non poteva non essere dappertutto sulla rotta di Ulisse, lunga e capricciosamente segnata dagli dei. Nei quadri di Guttuso a Scilla i pescatori sono ulissidi. Il pesce, tonno o pescespada, ha per essi la vaghezza irresistibile e misteriosa della Balena Bianca (Stefano D'Arrigo).

Sergio Palumbo e Stefano D'Arrigo

Acquerello di Casimiro Piccolo